

e al riaprirsi dei lavori parlamentari avrebbe detto quali dei disegni di legge, già presentati dal Ministero precedente, per la tutela permanente dell'ordine pubblico, avrebbe potuto accettare ed in quale misura, e quali non avrebbe potuto accettare.

I tre disegni di legge che sono innanzi alla Camera sono il risultato di questi studi; e siccome furono, per varie circostanze, indipendenti dalla volontà del Governo, ritardati fino a questo momento, v'è una ragione di più per domandarne l'urgenza, appunto perchè non tanto tempo ci divide dal 30 giugno 1899, in cui cessano i provvedimenti temporanei.

Questi disegni di legge contengono provvedimenti, che si potrebbero chiamare: provvedimenti relativi all'ordine pubblico, appunto perchè il loro scopo, nel loro insieme, è quello di tutelare l'ordine pubblico.

Il desiderio del Governo sarebbe stato di farne un disegno di legge solo, per evitare discussioni troppo lunghe; ma, vista la sostanziale differenza della materia, visto lo scopo diretto di ciascuno di questi tre disegni di legge, il Governo ha creduto di tenerli separati.

Solo nel primo, che porta il numero 143, ha riuniti alcuni provvedimenti, che riguardano specialmente la sicurezza pubblica, ed è quello sul quale si comincia oggi la prima lettura; prima lettura, che, come tutti gli onorevoli deputati sanno, consiste nella discussione generale.

Ripeto, se volessi esporre i motivi, che hanno suggerito questo disegno di legge, non avrei che da parafrasare la relazione, che lo accompagna; ma, siccome sono iscritti per parlare in favore e contro questo disegno di legge ben 56 onorevoli deputati (*Commenti*) evidentemente la Camera non ha bisogno di spiegazioni più particolareggiate. (*Si ride*).

Non lo dico per scherzo! Lo dico coscienziosamente! A me pare che farei perdere un tempo prezioso alla Camera se volessi dilungarmi ad esporre tutte le disposizioni, che informano questo disegno di legge. Perciò il Ministero si rimette per ora a queste semplici dichiarazioni. (*Bene!*)

Una voce dall'estrema sinistra. Evviva la brevità!

Presidente. Primo iscritto a parlare contro il disegno di legge è l'onorevole Picardi.

(*Non è presente*).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Voci. Oh! oh! (*Rumori*).

Lazzaro. Sono lieto di essere il primo a parlare su questa grave questione, ed avrei mancato al mio dovere se avessi taciuto; avrei mancato al mio dovere come pubblicista e come deputato che ha appartenuto, sempre e costantemente, ad un partito, il quale ha tenuti alti i principî... (*A destra, al centro destro e alla tribuna della stampa.* Oh! oh! — *Rumori*).

Lazzaro. ...della libertà vera, fra cui... (*Rumori a destra e alla tribuna della stampa — Rumori e proteste all'estrema sinistra*).

Del Balzo Carlo. (*Rivolto a destra e alla tribuna della stampa*). Voi avete abbassato la vostra bandiera! (*Rumori vivissimi*).

Lazzaro. Disprezzo profondamente questi rumori! (*Bene! all'estrema sinistra*).

Poichè la legge, che noi stiamo per discutere, riguarda un principio ed esplicazione del medesimo, io non credo che si debba, e lo dichiaro fino da ora, passare alla seconda lettura, e ciò, perchè non ne approvo il principio informatore.

Però, non bisogna esagerare nè in un senso nè in un altro. Taluni hanno quasi messo anticipatamente in istato d'accusa coloro che seggono al banco dei ministri, ritenendoli determinatamente decisi a spegnere la libertà della stampa.

Non è questa la mia opinione. Vi sono uomini a quel posto che hanno avuto il battesimo parlamentare, qui, su questi banchi (*di sinistra*).

Fra essi siede l'oratore della decima lezione della celebre discussione che ebbe luogo l'11 dicembre del 1878; nè gli allori sanguinosi di Polignac e d'Il generale Sebastiani possono intorbidare i sonni dell'onorevole Pelloux, che regge il Ministero dell'interno.

Quindi, mettiamo le cose a posto. Da quali motivi il Ministero ha potuto muovere per presentare alla Camera questo importante disegno di legge? Forse da combinazioni parlamentari?

Voci a destra. No!

Lazzaro. Io non lo credo. Sarebbero molto ingenui gli egregi ministri, se credessero che, facendo sacrificio ai conservatori della Camera di alcune libertà, potessero un giorno averne venia ed acquistarne i voti. Non lo